



Memoria Riadattata la cappella che fu dedicata al bambino la cui morte, nel 1475, venne falsamente attribuita agli ebrei

Trento contro il pregiudizio

Il Fai ha inaugurato l'Aula del Simonino in ricordo della persecuzione antisemita

di **Enrico Franco**

La storia non va mai celata, bensì preservata affinché possa guidarci nel presente. Ed è questa la missione del Fai: salvando e valorizzando il patrimonio storico, artistico e paesaggistico, il Fondo per l'ambiente italiano ha infatti trasformato i propri beni (72 in tutto il Paese) in preziose frontiere dell'impegno civile, accettando persino sfide impervie se necessario. Come ha fatto a Trento dove, in pieno centro storico, ieri ha inaugurato l'Aula del Simonino, finora tristemente nota come Cappella del Simonino.

Un progetto moderno — fortemente voluto dal presidente Marco Magnifico e curato da Daniela Bruno, vicedirettrice generale per gli Affari culturali — che non si limita al restauro di preziosi affreschi e arredi sacri, ma dà voce, letteralmente, a un messaggio di pace e tolleranza attraverso un luogo recuperato dal confine della vergogna.

Qui c'era la casa natale di Simone Lomferdorm, morto in circostanze oscure quando aveva poco più di due anni: il suo corpo venne ritrovato il 24 marzo 1475 nel fossato della casa dell'«ebreo Samuele». Le autorità laiche e religiose dell'epoca imputarono del presunto delitto tutti i «giudei», utilizzando la falsa accusa del sacrificio di un bambino per ricavarne il sangue da utilizzare nei riti pasquali. Una calunnia alimentata con vigore anche dalla predicazione di padre Bernardino da Feltre che, mentre diffondeva i suoi Monti di Pietà dove erogava prestiti di denaro, tacciava di usura la «concorrenza» ebraica.

Fatto sta che gli ebrei della città, uomini e donne innocenti, furono torturati per estorcere loro le confessioni necessarie in as-

senza di prove e infine messi al rogo (a chi si convertiva al cattolicesimo fu «concessa» la decapitazione). Si aprì perciò una ferita rimasta aperta per secoli: gli israeliti furono banditi da Trento e i vertici dell'ebraismo emanarono il *cherem* (una sorta di interdetto) che impediva ai fedeli di vivere nel territorio «maledetto».

Nonostante i tentativi iniziali di Papa Sisto IV di impedire l'ingiusta condanna, la Chiesa finì per accettare il verdetto e alimentare il culto del beato Simonino, protettore dei fanciulli. Le spoglie furono esposte nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo e vari spazi furono dedicati alla sua celebrazione, diventando tappe della processione «contro i perfidi giudei» che ogni dieci anni ha attraversato il nucleo urbano fino al 1955. L'abolizione del culto avvenne nel 1965 grazie agli studi di monsignor Iginio Rogger e al coraggio del vescovo Alessandro Maria Gottardi. Il *cherem* fu revocato solo nel 1992.

Da ieri, i visitatori dell'Aula del Simonino possono conoscere tale dolorosa vicenda grazie a un efficace «racconto sonoro», curato dal Fai (anche con la collaborazione tra gli altri di Diego Quaglioni, Renzo Fracalossi e Emanuele Curzel) e prodotto da Chora Media.

Immersi nel buio per favorire la concentrazione, con efficaci aperture di luce per ammirare gli affreschi e gli interni, seduti su panche di legno come quelle di un coro, ascolteranno con cuffie wi-fi di alta qualità la voce dell'attrice trentina Daria Deflorian ripercorrere il passato con misurati effetti sonori e, soprattutto, sottolinearne il valore. Perché «insegna che la religione non è immune dal potere politico, e che, in nome di essa, si sono consumati genocidi e stermini, dagli armeni agli ebrei, e ancora oggi si muovono guerre. (...) Insegna che, come l'antisemitismo, ogni

forma di razzismo e di intolleranza, non solo religiosa, nasce e prolifera dove non c'è cultura. Dove non c'è conoscenza: della verità, della storia e dell'altro».

Il presidente Magnifico ieri ha affermato che quando, nel 2018, Marina Larcher Fogazzaro lasciò in eredità al Fai l'ex cappella, parte di Palazzo Bortolazzi, «mai avremmo pensato, neppure nel più fosco dei sogni, che la tragica storia legata al piccolo Simone potesse tornare a essere di un'attualità tanto bruciante». Di fronte al «dramma del risorgente antisemitismo (più 400% di casi rispetto al 2023)», Magnifico ha pertanto voluto accelerare la realizzazione del progetto: «Senza santo, niente più cappella. Ma Aula! Locale cioè adibito all'insegnamento che svolga in primo luogo per le giovani generazioni, ma anche per tutta la collettività, una fondamentale funzione educativa in grado di contrastare con la diffusione di una corretta conoscenza gli irreparabili guasti prodotti da una lettura distorta e da una conseguente interpretazione truffaldina dei fatti, ingredienti essenziali per seminare nel mondo intolleranza, conflitti sociali, odio razziale, ingiustizia civile e quanto sta rendendo sempre più fragile e problematica la convivenza tra i popoli».

E le istituzioni locali faranno la propria parte, ribadendo con Francesca Gerosa, vicepresidente della Provincia, l'importanza della verità come del pensiero critico, e con il sindaco Franco Ianeselli l'impegno a «un lavoro di comunità che dobbiamo fare» per combattere «un antisemitismo che c'è e non dovrebbe esserci».

L'Aula sarà aperta dal mercoledì alla domenica dalle 10 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18 con l'audio racconto programmato ogni 45 minuti (informazioni su www.auladelsimonino.it).

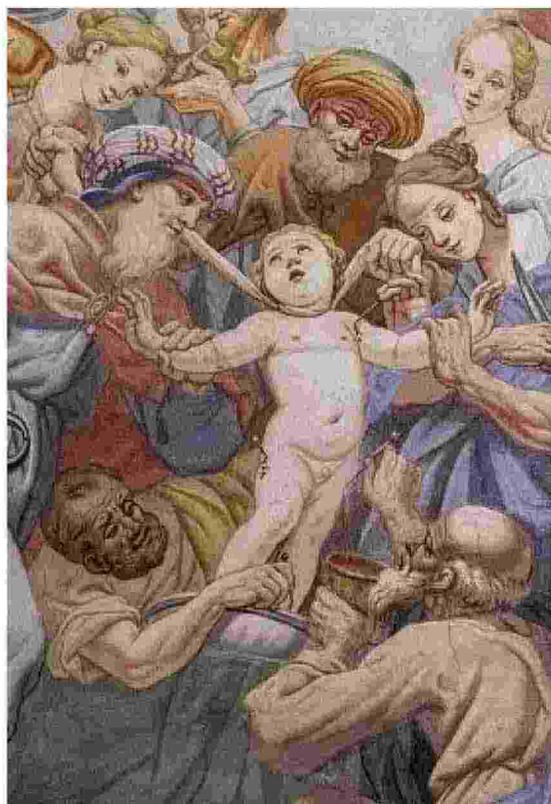
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo

● Nel 1475 a Trento i pochi ebrei della città vennero messi sotto accusa per la morte del piccolo Simone, bimbo di 28 mesi ritrovato cadavere in un fossato. Il processo si concluse con una serie di condanne a morte e nacque il culto di Simonino, che venne beatificato nel 1588. Tale culto è stato soppresso nel 1965



● Ieri a Trento il presidente del Fondo ambiente italiano (Fai) Marco Magnifico (nella foto) ha inaugurato l'Aula del Simonino, una ex cappella destinata al culto del bambino restaurata e riadattata con un apposito «racconto sonoro» che narra la tragica vicenda. Nell'altra foto piccola: la facciata dell'edificio dove si trova l'Aula



Alcune immagini dell'Aula del Simonino inaugurata ieri a Trento: qui sopra a sinistra un particolare dell'affresco (foto Tommaso Prugnola / Fai); a destra, in primo piano, l'altare marmoreo con la statua del Simonino. Nella foto più piccola a sinistra una veduta d'insieme dell'Aula (foto Luca Chiaudano / Fai)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045204